

I LAVORATORI SOCIALMENTE UTILI INTERLOCUTORI DELLA REGIONE

Oggi, 9 febbraio 1998, **un migliaio di Lavoratori Socialmente Utili (LSU)** della regione Lazio, provenienti dalle provincie di Frosinone, Roma, Rieti e Viterbo, autorganizzatisi e **riuniti nel Coordinamento LSU - Regione Lazio**, hanno avuto un incontro con il presidente del Consiglio Regionale, i capigruppo dei partiti rappresentati in seno al Consiglio e alcuni consiglieri regionali, parlamentari e provinciali venuti appositamente ad assistere all'incontro.

I Lavoratori Socialmente Utili hanno presentato il documento allegato, nel quale, valutando la situazione attuale, hanno fatto delle proposte concrete. Tali proposte, dopo due ore di confronto, sono state nel complesso accettate sia dai partiti della maggioranza che quelli della minoranza. La giunta, rappresentata dall'assessore Lucisano, ha alla fine accolto anch'essa le richieste dei Lavoratori Socialmente Utili, riconoscendone la fondatezza e la coerenza.

Tutto ciò nonostante nella stessa mattina del 9/2 si fosse riunita **la Commissione Regionale per l'Impiego la quale, attraverso una delibera, aveva rinviato di un mese i termini** delle scadenze della presentazione dei progetti di Lavori di Pubblica Utilità, previste il 12/2, e quella dell'interruzione degli LSU, del 28/2, di un mese entrambe, il 12/3 per la presentazione e il 31/3 per la scadenza dei progetti, tutto comunque **subordinato al finanziamento del Governo**.

Tutti i consiglieri presenti hanno sostenuto l'idea della **costituzione del "comitato di crisi" regionale** che si deve far carico di un ruolo propositivo e programmatore sulla progettazione, al fine di trasformare tutti i Lavoratori Socialmente Utili in Lavoratori di Pubblica Utilità in un arco temporale ragionevole.

Tutti hanno ribadito la **necessità comunque di una proroga** che dovrà essere data per consentire a tutti gli enti di progettare Lavori di Pubblica Utilità (LPU) che abbiano una continuità nel tempo.

Si è sottolineata comunque la **necessità di trovare risorse economiche** adeguate che a detta di alcuni consiglieri di opposizione la Regione Lazio non ha. A tale proposito domani, 10/2, l'Amministrazione Regionale si incontrerà con il Governo per un confronto su questi temi.

Dopo aver riconosciuto il **Coordinamento LSU Regione Lazio come soggetto interlocutore reale**, restano resistenze da parte dell'assessore Lucisano che, a conclusione dell'incontro, ritiene che i progetti LPU presentati e che possono partire dal 12 febbraio devono essere avviati comunque. Su tale posizione il **Coordinamento** continua a ritenere che essa costituisca una forma di discriminazione e di divisione dei lavoratori e continuerà a battersi per un rinvio generalizzato dei progetti fino alla presentazione di un piano organico regionale che coinvolga tutti i Lavoratori Socialmente Utili.

Il confronto tra le forze politiche si è quindi spostato nella sede del Consiglio che avrebbe discusso il documento presentato.

Dopo ore di confronto le proposte sono state accettate dal Consiglio Regionale che **ha votato all'unanimità** una mozione che impegna la Giunta e l'Assessore Lucisano:

*** a costituire un "comitato di crisi"** che coinvolga Province, Comuni e lavoratori per l'elaborazione di un piano regionale per l'occupazione da porre in esecuzione nel minor tempo possibile;

- * a chiedere alla Commissione Regionale per l'Impiego di **spostare il termine per la presentazione dei progetti di pubblica utilità dal 12 febbraio al 30 aprile**, prorogando tutti i progetti in corso per tutto il 1998;
- * a predisporre nel bilancio regionale i fondi adeguati per contribuire seriamente al piano regionale per l'occupazione dei Lavoratori Socialmente Utili;
- * a chiedere al governo ulteriori finanziamenti per coprire le esigenze dei 14.500 LSU della regione.

Per il COORDINAMENTO LSU - REGIONE LAZIO

Paolo Iafrate

ALLEGATO

(Documento presentato dal Coordinamento LSU - Regione Lazio come piattaforma di discussione)

I lavori di pubblica utilità costituiscono un concreto strumento posto nelle mani degli enti pubblici per l'organizzazione di una rete di servizi volti al miglioramento della qualità della vita dei cittadini e della comunità. Far coincidere allora una corretta politica per l'occupazione con l'elaborazione di un piano organico e coordinato per lo sviluppo dei servizi volti alla tutela e al benessere dei cittadini deve essere un obiettivo prioritario e irrinunciabile di una corretta amministrazione. La trasformazione dei *Lavori Socialmente Utili* in *Lavori di Pubblica Utilità* costituisce ora un fondamentale banco di prova di tutto questo.

L'esigenza di offrire prospettive occupazionali a tutti i lavoratori impegnati nei progetti in scadenza, inquadrata nell'emergenza occupazionale che coinvolge l'intera regione, va risolta attraverso la costituzione di un comitato di crisi che, promosso dalla regione, coinvolga province, comuni e gli stessi lavoratori e che individui bacini e settori di intervento elaborando i relativi piani ed i relativi progetti operativi.

In questa ottica non sono accettabili posizioni e scelte che:

- scaricando sui lavoratori le inefficienze ed l'incapacità delle amministrazioni puntano ad una pura, semplice e brutale decimazione dei Lavoratori Socialmente Utili per far coincidere numero di avviati e finanziamento statale;
- pongano in concorrenza tra loro le amministrazioni proponenti e con queste i lavoratori coinvolti;
- facciano ricadere sul piccolo e piccolissimo Comune la responsabilità della programmazione, dell'elaborazione e della pratica di una reale politica per il lavoro.

Pertanto si chiede che:

- 1 - la Regione costituisca il comitato di crisi che coinvolga province, comuni e lavoratori e che abbia il compito dell'elaborazione di un progetto organico e complessivo a livello regionale da porre in esecuzione dal 1° gennaio 1999, con finanziamento previsto in bilancio;
- 2 - i fondi disponibili (sufficienti allo scopo) vengano utilizzati per la proroga a tutto il 31.12.1998 di tutti i progetti in atto per tutti i lavoratori coinvolti senza distinzione di "anzianità" di servizio;
- 3 - i progetti eventualmente elaborati dagli enti proponenti e rimessi alla Commissione Regionale per l'Impiego alla data del 12.2.1998 o successivamente, vengano acquisiti al solo fine di coordinarli ed armonizzarli col progetto regionale da licenziare entro il 31.12.1998.

F.to COORDINAMENTO LSU - REGIONE LAZIO

ALLEGATO N.2

(DELIBERA DELLA *COMMISSIONE REGIONALE PER L'IMPIEGO* DEL
09/02/1998)

La *Commissione regionale per l'impiego* nel Lazio riafferma la volontà di proseguire dell'impiego di avviare la trasformazione dei lavori socialmente utili in lavori di Pubblica utilità.

Allo scopo di dare più' tempo agli enti locali per presentare nuovi progetti, ferma la scadenza del 12 febbraio, che consentirà di avviare per un anno ai lavori di pubblica utilità i progetti presentati entro la predetta data, con i requisiti di cui alla delibera del 19/01/98, delibera di fissare una ulteriore scadenza per la presentazione di nuovi progetti al 12 marzo 98.

La *Commissione regionale per l'impiego* ribadisce il proprio orientamento ad inserire nei progetti di lavori di pubblica utilità i lavoratori che non hanno completato i 12 mesi al 31/12/97, e sollecita al Ministero un orientamento definitivo in tal senso.

La *Commissione regionale per l'impiego* con la ripartizione dei fondi da parte del Ministero, sollecita il Ministero stesso ad un orientamento definitivo, in tal senso, per cui proporrà nell'ambito della delibera programmatica la continuazione per un mese dei progetti di lavori socialmente utili, autorizzati prima del 28/02/98, finalizzata ad evitare l'interruzione dei progetti stessi.

La *Commissione regionale* del Lazio, verificato l'elevato numero dei lavoratori presenti nei progetti interregionali sollecita il Ministero a stanziare per il proseguimento e/o la trasformazione di questi progetti risorse specifiche.

Ribadisce inoltre la necessità che la circolare di riparto sia operativa prima del 28 febbraio.